

## IL PIANO STRATEGICO

# «In quindici anni cambieremo la città»

### *Chiodi getta le basi del progetto per la trasformazione di Teramo*

**TERAMO.** Teramo, nel 2020, potrà essere la città dei saperi, del turismo culturale, dell'ambiente e molto altro ancora. Una Teramo diversa da quella che il Censis ha indicato come "anatra", ovvero tra le città arretrate d'Italia. Occorre un piano strategico per centrare questi ed altri obiettivi, per entrare

«Si tratta soprattutto», ha detto il sindaco, «di mettere insieme tutte le risorse pubbliche e private di cui un territorio dispone e orientarle verso obiettivi coerenti e condivisi e di realizzare concretamente progetti che abbiano un respiro strategico superando un dibattito vecchio e cioè se, in questo contesto, occorre più pubblico o più privato. La realtà di oggi richiede più politiche pubbliche e più iniziativa privata».

Il Comune, dunque, lancia il piano strategico puntando sul «valore aggiunto che può venire dalle classi dirigenti dei diversi soggetti sociali», e così Chiodi, non volendo dimenticare nessuno, chiede una mano a tutti: associazioni imprenditoriali, ordini professionali, sistema del volontariato, associazioni, industrie, banche, istituti di ricerca e università, camere di commercio, fondazioni e quant'altro, tutti invitati a dare un contributo per la Teramo del futuro.

Il piano, che Chiodi vorrebbe pronto in 18 mesi, sarà composto da un documento

nella «rete delle città strategiche», per avere più risorse e, soprattutto, disporre di progetti condivisi da tutti gli attori locali. Questo il senso dell'appello che il sindaco, Gianni Chiodi, ha rivolto ieri, nell'aula magna dell'ateneo teramano, durante la presentazione del piano strategico.



di sintesi e dal dossier contenente i progetti da avviare. «Non sarà il piano del sindaco, ma il piano di un'intera città», assicura Chiodi, ricordando che il percorso avviato a Teramo è stato già intrapreso da altre città in Europa (come Barcellona, Lione, Torino, Firenze, La Spezia, Pesaro, Trento, Caserta) e augurandosi di arrivare presto alla stipula di un protocollo d'intesa che garantisca ampia partecipazione.

Un comitato scientifico si occuperà di coordinare le fasi della pianificazione, che prevede anche la costituzione di gruppi incaricati di definire gli obiettivi di medio e lungo termine e prospettare soluzioni. Del comitato fanno parte anche il giurista Manin Carabba, presidente onorario della Corte dei Conti, e l'economista Luciano Monti, esperto di politica comunitaria, ieri in città per illustrare il progetto insieme a Chiodi.

Il sindaco Gianni Chiodi tra i "saggi" Luciano Monti e Manin Carabba. A sinistra Del Turco e Russi in platea (Foto Luciano Adriani)

Entrambi hanno assicurato che gli effetti del piano si cominceranno a vedere molto prima del 2020. «Il piano strategico non farà miracoli, ma consentirà di mettere ordine nelle iniziative dei vari livelli di governo locale», ha detto Carabba, il quale annuncia che, grazie ad una delibera Cipe del 2004, Teramo avrà le carte in regola per accedere ai fondi comunitari per le politiche regionali di sviluppo.

Nicola Catenaro



## IL NUOVO PRESIDENTE

### Del Turco assicura l'appoggio della Regione

**TERAMO.** Anche Ottaviano Del Turco era presente alla conferenza di lancio del piano strategico. Il nuovo presidente della Regione era seduto in prima fila e non ha nascosto il proprio interesse nei confronti del programma illustrato da Chiodi. «Del Turco ha definito la nostra un'ottima iniziativa ed ha assicurato che la Regione è a disposizione», ha affermato il sindaco Chiodi al termine del suo primo colloquio con il nuovo presidente. Del Turco, poi, dirà di fronte alle telecamere che concorda pienamente con l'iniziativa perché valorizza pienamente la progettualità degli enti locali e le esigenze di una programmazione che parta dal basso.

Nell'aula magna dell'università politici ed amministratori in prima fila: i tre parlamentari teramani (il sottosegretario alla Salute Rocco Salini, Nicola Crisci e Carla Castellani), il presidente della Provincia Ernino D'Agostino, i consiglieri regionali teramani Paolo Tancredi, Claudio Di Bartolomeo e Stefania Misticoni, molti consiglieri comunali tra i quali anche il capo dell'opposizione Lino Befacchia, diversi sindaci della provincia. C'ernao anche il sindaco dell'Aquila Biagio Tempesta e l'assessore alla cultura del Comune di Pescara Adelchi De Collibus. (n.c.)

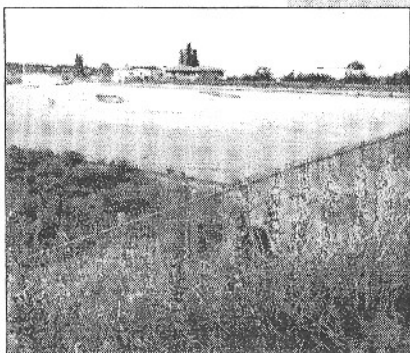
Gioca d'anticipo Chiodi e conquista il presidente della Regione che appoggia l'ambizione di «voler frequentare il futuro»

# «Un'alleanza tra le città abruzzesi»

## E' l'auspicio del Governatore Del Turco alla presentazione del piano strategico

di PATRIZIA LOMBARDI

La città che verrà, da qui al 2020. Da ieri, si è cominciato a lavorarci sopra con la presentazione in grande stile, nell'aula magna dell'Università, di quel piano strategico che chiama all'azione le energie progettuali di ampio respiro per quello che si delinea già come un delicato processo di cambiamenti ed apre un forum permanentemente aperto a tutti i suggerimenti che verranno. Sempre che ci sia dietro un progetto, non un elenco di richieste. Ed è progetto la parola chiave a cui assicura di volersi affidare anche il presidente della Regione, Del Turco, che appoggia questa ambizione di voler "frequentare il futuro", allarga il raggio e punta a competizioni e alleanze tra le città abruzzesi. Nessuna "partigianeria", dunque, per un piano che non è il piano del sindaco ma del territorio, gioca d'anticipo Chiodi, ed intanto disegna il profilo di una città che non deve



I lavori dell'autoporto di Castellalto dovrebbero essere presto riconsegnati

### L'AUTOPORTO

CASTELLALTO - Stanno per arrivare al termine le vicissitudini dell'autoporto di Castellalto. Entro la fine di maggio, infatti, saranno riconsegnati i lavori eseguiti con i 630mila euro di finanziamenti regionali. A dare la notizia è l'attuale commissario del Consorzio industriale, Alfonso Aloisi, che ha già inviato alla Regione, pochi mesi fa, una nuova richiesta per altri 500mila euro, necessari per completare il piazzale ovest e rendere funzionale anche il secondo lotto. La struttura, che sorge a circa dieci chilometri in linea d'aria dall'altro autoporto, quello di Roseto, ha una capienza di 55 veicoli articolati. «In quest'ultima fase ci

sono stati ritardi dovuti al maltempo - spiega Aloisi -, ma dopo oltre dieci anni di lavori fermi, siamo riusciti a portare a termine una struttura che intercetterà i flussi provenienti da nord e diretti a Roma». Peccato, però, che manchino ancora i collegamenti viari, visto che l'autoporto ha un'uscita sulla Teramo Mare e che la viabilità è uno dei fattori indispensabili per rendere un'opera di questa portata veramente funzionale. E nel frattempo già si pensa all'indotto occupazionale che scatterà al momento dell'attivazione dell'autoporto.

T. Poe.

**Manin Carabba ammonisce: «Il project financing non è la panacea»**

recuperare quella centralità che non mai avuto ma piuttosto conquistarsela. Senza diffidenze, sottolinea il sindaco e aggiunge «io le ho già superate» e questo suona come un invito.

Senza pretese di autosufficienza. Osservando con attenzione come cambia l'Europa ed in particolare la fascia costiera dirimpettaia dei Balcani che calamita attenzioni per gli investi-



Il tavolo della presidenza della convention sul piano strategico. Foto di Armando Di Antonio

menti. Senza cadere nella trappola dell'autoreferenzialismo, come suggerisce saggiamente il Rettore Russi. Guardando con rigore il "miracolo" del project financing, che panacea non è né può esserlo, come chiarisce Manin Carabba, una delle quattro punte di diamante del comitato scientifico. Sarà un caso, ma nella platea all'ascolto, a ben guardare, spicca il numero elevato di architetti ed ingegneri presenti: la voglia di fare è davvero tanta. Per la città che già c'è invece, alle prese con i problemi più spiccioli, dovrebbe essere oramai agli sgoccioli l'attesa per il rientro dei bus in centro storico anche se, in realtà, sarà limitato per il momento a due sole linee che seguiranno il percorso già deliberato per il bus navetta.

L'iniziativa del Comune presentata all'Università davanti al nuovo presidente della Regione Ottaviano Del Turco

# Piano strategico, consensi bipartisan

Con una serie di interventi spalmati sul territorio Teramo si riappropria del ruolo di capoluogo

di FABIO CAPOLLA

TERAMO — L'idea del Piano strategico è partita con un forte effetto positivo. La presentazione, ieri mattina nell'aula magna dell'Università, è stata applaudita da molti politici, sia di centrodestra sia di centrosinistra, da molti addetti ai lavori, apprezzata da chi vede un effetto trainante per un comprensorio che va oltre il territorio comunale.

Dopo l'intervento del rettore Russi è stato il presidente della Regione Ottaviano Del Turco a evidenziare che servono interventi di vasta portata, che troveranno sempre l'apporto della struttura regionale, che siano in grado di dare impulso al territorio, alle realtà che in esso sono presenti. Anche il presidente della Provincia, Ernino D'Agostino ha appoggiato in pieno il Progetto di Teramo 2020. Presenti due dei tecnici che daranno una linea al Progetto, Manin Carabba e Luciano



Monti, la giornata all'Università ha evidenziato la prospettiva di una pianificazione strategica, capace di attirare fondi e finanziamenti che verrebbero spalmati su un territorio vasto, su una città allargata, ovvero su un vasto numero di Comuni. Teramo avrebbe il ruolo di catalizzatore, svolgerebbe quindi quel ruolo che un capoluogo deve essere capace di

rappresentare.

«Il Comune — ha detto Chiodi — deve essere capace di promuovere un sistema di istituzioni adatto alla centralità, non più dell'impresa o del distretto industriale, ma del sistema territoriale la cui fioritura deve puntare sulla diversificazione sia delle imprese che dei prodotti non solo intesi come merce o servizi ma cultura, ricerca, sapere». Le istituzioni, anche quelle piccole, avrebbero un peso ben diverso in un quadro così rappresentato. «Per le città medie e piccole — ha aggiunto Chiodi — combattere la frammentazione delle istituzioni, che rappresenta una evidente debolezza sul piano operativo, diventa un tema obbligato». Il Piano strategico sarà varato dal consiglio comunale. Un salto di qualità, che i politici dovranno saper affrontare. Passare dalla disputa per la lampadina o il marciapiede fino ad assumere un ruolo, per molti spregiudicato, di strateghi della città del futuro.

# CHIODI HA PIANTATO IL SEME DELLA "TERAMO DEL FUTURO"

HA PRESO IL VIA UFFICIALMENTE IL "PIANO STRATEGICO TERAMO 2020", QUINDICI ANNI DI IDEE E LAVORI

ELISABETTA  
DI CARLO

elisabetta.dicarlo@ilcittadino.com



La Regione, la Provincia, l'Università e i cittadini saranno al fianco del Comune nello sviluppo del piano strategico. E' questa la certezza che è emersa ieri nella conferenza di presentazione del piano strategico che si è tenuta nell'aula magna dell'Università a Coste Sant'Agostino. All'incontro fortemente voluto dal sindaco Chiodi, hanno preso parte semplici cittadini ma anche personalità del mondo politico (consiglio comunale al completo), il senatore Salini, gli onorevoli Crisci e Castellani, i consiglieri regionali, Di Bartolomeo, Tancredi, Misticoni e i primi uomini della Regione, Del Turco e della Provincia, D'Agostino.

Sul banco dei relatori il padrone di casa, Luciano Russi, il sindaco e due dei componenti il comitato scientifico appena costituito dal sindaco, Manin Carabba e Luciano Monti. A parte, gli interventi squisitamente tecnici dei due urbanisti che si occuperanno rispettivamente di sviluppare l'area servizi ai cittadini e l'area attività produttive ha aperto il dibattito con il suo intervento il rettore Russi. «Il piano strategico della città di Teramo - ha detto Russi - non deve e non può disegnare una città utopistica. Occorre avere il coraggio di rilanciare la città e spero che questo incontro si trasformi presto in un Forum per far emergere una identità con i punti di forza di Teramo. Per questo, l'Università è pronta a fare la sua parte».

Russi ha poi osannato, come fa spesso, i numeri dell'ateneo: undicimila studenti, sei facoltà, l'inizio dei lavori per la sistemazione del verde con la sistemazione di campi di calcetto provvisti di un collegamento pedonale con la nuova mensa. «La nostra realtà ha anche 26 corsi di laurea e 36 master di cui si deve tenere conto nella progettazione della nuova

città. Teramo dovrà porsi al centro di una strategia più ampia». Di ampio respiro e più che spontaneo l'intervento del neo presidente della Regione, Ottaviano del Turco: «Sono venuto a Teramo per due ragioni: inanzitutto perché mi interessa sentire parlare di futuro in Abruzzo e non di contemplazione del passato e poi perché occorre stringere rapporti intensi tra la Regione e i Comuni. E' come se ci trovassimo su una portaerei naturale che accoglie progetti e idee. Spero che Teramo possa fare da pilota per altre città abruzzesi perché 5 anni possano essere cinque anni di lavoro». Anche il presidente della Provincia, Ernino D'Agostino annuncia di voler seguire con spirito collaborativo tutte le fasi del piano strategico. Perno centrale della conferenza di lancio, l'intervento del padre di questo piano strategico. Il sindaco Chiodi, dopo aver tracciato le linee principali del cambiamento della città in questo ultimo secolo, ha spiegato che il ruolo del Comune deve puntare sulla centralità del sistema territoriale con maggiori politiche pubbliche e più



rapporti con i privati. «La pianificazione strategica prevede un ruolo molto importante con la collaborazione delle banche, delle associazioni, degli enti e della Fondazione Tercas. Il successo del piano strategico - ha detto Chiodi - dipenderà moltissimo dalla loro collaborazione, speriamo di avviare presto un protocollo d'intesa». Il Piano non è un piano del sindaco ha spiegato ancora Chiodi ma dell'intera città. Tutti dovranno collaborare a questo nuovo pro-

getto che abbraccerà i prossimi 15 anni di sviluppo per la nostra città. Il comitato scientifico si servirà nel suo lavoro della collaborazione di sei gruppi di lavoro e di altri sottogruppi, il consiglio comunale opererà intensamente e direttamente con il comitato senza tralasciare l'impulso che potrà venire da tutti i cittadini. Tutto è pronto, quindi, per iniziare a studiare e a progettare la Teramo del futuro.. Il seme è stato piantato.

La Provincia ha presentato un progetto per trattenere sul territorio i giovani laureati

## «Cento cervelli» per ricominciare

L'AQUILA — Trattenere nel territorio provinciale le menti più brillanti e promuovere concretamente quell'economia della conoscenza che per molti rappresenta una delle poche chance per il rilancio socio-economico delle aree interne.

Con questo spirito ieri mattina la presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane ha presentato l'iniziativa «I cento cervelli-cento idee per lo sviluppo». Tutti i giovani laureati, tra i 29 e i 32 anni, che siano o siano stati residenti nella provincia dell'Aquila, potranno presentare progetti e idee attinenti a quelle che sono le competenze dell'amministrazione provinciale come, per esempio, tutela dell'ambiente, politiche del lavoro, artigianato, viabilità, formazione; al bando, che scadrà il 18 giugno, saranno ammessi i cento migliori progetti, previa una trasparente e oggettiva selezione.

«La Provincia — ha dichiarato la Pezzopane — crede nelle capacità dei giovani laureati che sapranno

dimostrare un attento e approfondito grado di "lettura" del territorio e delle sue potenzialità in un arco temporale di medio-lungo periodo. Coloro che saranno ammessi svolgeranno un tirocinio di sei mesi presso il settore di competenza ed è possibile che alcuni dei progetti diventino esecutivi e vengano realizzati. Il finanziamento complessivo ammonta a centomila euro e auspico, per il futuro, un apporto anche da parte della Regione e delle altre istituzioni per aprire l'iniziativa all'intero territorio abruzzese».

A tal proposito alla presentazione del progetto era presente anche il Magnifico Rettore dell'Università dell'Aquila Ferdinando Di Orio: «Sono compiaciuto ed entusiasta, perché si presenta un'iniziativa che in qualche modo si sposa con l'attività che sta promuovendo l'ateneo aquilano, finalizzata a trattenere nel territorio le menti più valide e permettere loro di sfruttare quel bagaglio di conoscenze acquisito dopo anni di studi e applicazioni».

G.Ales.



**FACOLTA' SCIENZE**

**Corso per regia  
televisiva**

L'AQUILA

Anche quest'anno la facoltà di Scienze ha promosso un corso di regia televisiva finanziato dalla Regione attraverso i Por. Oltre agli studenti di Scienze ambientali, il corso è rivolto a studenti di altre facoltà; superata la prova finale, a tutti sarà riconosciuto un attestato. Per informazioni contattare il responsabile del corso, il professor Antonio Moretti (tel. 0862- 433230 o 347- 5103953; e mail [moretti@univaq.it](mailto:moretti@univaq.it)).

**Aiuteranno la ricostruzione della biblioteca dell'Accademia irachena**

## **Studenti pescaresi per Baghdad**

PESCARA - Gli studenti pescaresi scendono in campo per la ricostruzione delle biblioteche dell'Accademia di Belle Arti e della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Baghdad. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione dell'associazione umanitaria "Aiutiamoli a Vivere", è stata illustrata questa mattina presso la sala consiliare dall'assessore Carmine Cofani, da Tusio De Iuliis, presidente di "Aiutiamoli a vivere", da Dhada Aldinn Hasan, preside della Facoltà di Lingue di Baghdad e da Ayad Hussein Abd, direttore dell'Accade-

mia di Belle Arti di Baghdad. Alla manifestazione hanno partecipato anche alcune classi delle scuole medie inferiori e superiori pescaresi. Gli studenti raccoglieranno dei libri che saranno donati alle due biblioteche. Inoltre l'amministrazione premierà la motivazione più bella che accompagnerà la donazione. In particolare gli studenti delle scuole superiori riceveranno una borsa di studio da 1.000 euro, quelli delle scuole medie da 500 euro, mentre gli alunni delle elementari riceveranno un kit di attrezzature scolastiche da 500 euro.



Statali/I dati del Tesoro: nelle scuole e all'università stipendi di 2.800 euro sotto la media. La busta più pesante alla Farnesina

## I meno pagati sono prof, maestri e bidelli

Tra i banchi infuriano bullismo e baby gang: vittima un ragazzo su tre. Consigli a genitori e insegnanti

ROMA — Sono gli addetti all'Istruzione gli statali meno pagati: 2.800 euro sotto la media, che è di 36.200 annui, e ben 17.000 in meno dei dipendenti della Farnesina. Lo rivelano le cifre del Tesoro. E il sindacato attacca. Per Podda (Cgil) un "vero" ministeriale medio guadagna appena 25.000 euro all'anno, e il contratto è un'urgenza vitale. Altrettanto urgente, ma di diversa natura, il fenomeno del bullismo tra gli studenti italiani. Secondo una recente ricerca, che ha analizzato i comportamenti di 3.800 adolescenti, il bullismo interessa un ragazzo su tre. Il 33 per cento ha detto di essere stato minacciato o picchiato. Il fenomeno sta prendendo piede anche tra le ragazze. Un opuscolo per genitori e insegnanti.

CANTONE ALLE PAG. 10 E 18

Ai dipendenti della Farnesina la busta paga più pesante: oltre 50.000 euro all'anno contro 33.400 della scuola

## Statali, i più poveri sono gli educatori

Nell'Istruzione retribuzioni inferiori alla media per ben 2.800 €

Nel Budget del Tesoro  
la Giustizia occupa  
il secondo miglior posto  
Giù invece i Trasporti

di STEFANO CAPITANI

ROMA — Sono i lavoratori della scuola il fanalino di coda nella classifica delle retribuzioni degli statali. A fronte di un salario medio per i dipendenti delle amministrazioni centrali pari a 36.186 euro, la retribuzione degli amministratori (sarebbe forse inappropriato definirli dipendenti) dal ministero dell'Istruzione - oltre un milione, tra insegnanti, personale scolastico non docente, ricercatori, personale delle università - è mediamente pari a 33.406 euro. Molto giù, ma con circa 2.000 euro annui in più, anche i dipendenti del dicastero dei Trasporti, nonché quelli dei Beni culturali.

È questa la fotografia degli

stipendi pubblici scattata dal Budget definito per il 2005 dal ministero dell'Economia, il documento, cioè, che fissa le spese per le amministrazioni centrali e che recepisce le indicazioni dell'ultima Finanziaria, e in cui il mondo della formazione appare penalizzato nel raffronto delle retribuzioni con gli altri colleghi della galassia pubblica: per loro stipendi di base un po' sotto la media (32.121 euro rispetto a 32.894) ma soprattutto nessun "aiuto" da quelle competenze accessorie, dal lavoro straordinario a quello festivo ai buoni pasto, che consentono a dipendenti di altri rami della pubblica amministrazione di rimpolpare la busta paga. È il caso, per esempio, dei dipendenti della Difesa che pur avendo le competenze fisse più basse di tutta l'amministrazione centrale (29.358 euro), riescono però, proprio grazie alle competenze accessorie (9.859 euro), a recuperare posizioni e a collocarsi ottavi nella classifi-

ca dei quattordici ministeri.

La classifica vede al primo



posto, come tradizione, il mondo della diplomazia. Al ministero degli Affari esteri - secondo il Budget - non solo le competenze fisse risultano le più alte tra tutti gli statali (46.436 euro, oltre 13.500 euro più della media) ma sono di tutto rispetto sono anche le competenze accessorie (4.330 euro). Si tratta comunque di una media sulla quale influisce - spiega il documento del Tesoro - proprio la peculiarità del lavoro svolto: così lo stesso documento mette in risalto che il valore dei salari medi della Farnesina si spiega con «da notevole incidenza, sull'amministrazione, delle retribuzioni del personale della carriera diplomatica». Alla Farnesina si osserva che le cifre riferite al personale del ministero degli Esteri sono calcolate comprendendo anche l'indennità di servizio all'estero, che pure non ha natura retributiva e pensionabile. Tale indennità - spiega la Farnesina - è infatti volta a sopperire agli oneri specifici del servizio all'estero, sia in termini di costo della vita, sia in relazione alle eventuali situazioni di rischio e disagio. Per tali motivi l'indennità varia, anche sensibilmente, da paese a paese. Gli oneri in questione - evidenzia la Farnesina - includono spese particolarmente significative, a carico dell'interessato, quali, ad esempio, il costo di un alloggio adeguato al ruolo di rappresentanza con tutte le spese di utenza, le rette scolastiche per i figli e le polizze di assicurazione sanitaria privata, solo per citare le più rilevanti.

Al top della classifica, insieme ai dipendenti della Farnesina, figurano quelli del ministero della Giustizia. Al terzo posto il ministero dell'Ambiente che conta però il più esiguo numero di dipendenti (1.042 su un totale di 1.899.389). I più numerosi, 1,1 milioni sul totale di 1,8 milioni degli statali, sono proprio gli insegnanti e in generale gli addetti al mondo dell'istruzione pubblica: nonostante i loro stipendi risultino i più bassi, lo stock messo a disposizione del ministero dell'Istruzione per le retribuzioni è pari a 36,9 miliardi, più di metà dei 68,7 impegnati nel complesso per pagare gli statali.



Firenze, al congresso mondiale sulla malattia annuncio di studiosi italiani: "Forse entro un anno sul mercato"

## Celiachia, una pillola per sperare pane e pasta tornano nel menu



**L'ANNUNCIO**  
"Una pillola anti-  
celiachia": è  
l'annuncio che  
accende la  
speranza

**ANTONIO CAPERNA**

**FIRENZE** — Arriva la pillola anti-celiachia e i pazienti che soffrono di questa malattia potrebbero così presto ricominciare a mangiare gli alimenti "vietati" come il pane e la pasta: l'annuncio, frutto di una ricerca italiana, è stato dato al congresso mondiale sulla celiachia in corso a Firenze. La svolta per il miglioramento della qualità di vita di questi pazienti, deriva da uno studio condotto negli Usa dall'equipe di Alessio Fasano, direttore del Mucosal biology research centre all'università del Maryland. I test sull'uomo inizieranno nel 2006 e la pillola potrebbe essere prodotta entro un anno. Da as-

sumere prima dei pasti, la pillola permette di bloccare l'effetto tossico del glutine, consentendo così a questi pazienti di alimentarsi in modo normale.

La celiachia è come un iceberg: appena 50 mila diagnosi certe e oltre mezzo milione di italiani che non sanno di esserne colpiti. A chiedere maggiore attenzione a questa grave intolleranza al glutine del frumento e alle proteine simili presenti nell'orzo e nella segale sono gli esperti, riuniti nel congresso che si chiude oggi a Firenze. Anche se le diagnosi aumentano ogni anno del 10% ancora c'è molto da fare. Le stime di screening confermano un aumento dell'incidenza di questo disturbo, pari ad un caso ogni 100-150 abitanti, sostiene l'Associazione Italiana Celiachia (AIC). «L'esordio può avvenire in ogni età della vita e non mancano casi anche oltre i 60 anni — spiega Antonio Calabrò, presidente del congresso e docente di gastroenterologia all'Università di Firenze — al momento l'unico rimedio è una dieta rigorosa che metta al bando i cereali vietati, frumento, segale, orzo, farro, spelta, kamut, e gli alimenti preparati con essi: dagli insaccati ai formaggi, dalle salse ai dolci».

Ma l'annuncio della pillola ora alimenta la speranza. Il nuovo farmaco, capace di bloccare l'effetto tossico del glutine, agisce sulla "zonulina", una proteina che regola l'ingresso delle sostanze nell'organismo. «La zonulina è una specie di chiave che apre le porte tra una cellula e l'altra della parete intestinale — spiega Fasano, l'artefice della scoperta — l'intestino è coperto da un singolo strato di cellule che formano una barriera formidabile contro gli attacchi esterni ma i celiaci perdono questa caratteristica proprio perché producono troppa zonulina. Ed è per questo che "invasori" come il glutine entrano nell'organismo, scatenando la risposta autoimmune. Il risultato è un alterato assorbimento degli alimenti e quindi eventuali gravi complicanze: dall'osteoporosi agli aborti spontanei al temuto linfo-



ma intestinale. «Gli animali trattati con l'inibitore della zonulina

— aggiunge Fasano — non solo hanno mantenuta inalterata la barriera intestinale ma non hanno prodotto neppure gli autoanticorpi che scatenano la reazione immunitaria. Da qui l'idea di una pillola per i celiaci, contenente un inibitore della zonulina da assumere prima di pasti contenenti farine pericolose, in modo da evitare il contatto tra la zonulina stessa e le cellule intestinali».

## LA SCHEDA



### LA MALATTIA

Chi soffre di celiachia è intollerante al glutine di frumento, orzo, segale. Deve evitare quindi pane e pasta e farinacei



### I CASI

Accertati dai medici 50 mila casi, ma 500 mila italiani non sanno di esserlo. Questa intolleranza può cominciare a qualsiasi età



### LA CRESCITA

Secondo gli esperti il numero delle persone affette da celiachia è in crescita: ogni anno si registra un 10 % in più di diagnosi



### LA CURA

Ora bisogna evitare pane, pasta e farine, ma dal 2006 potrebbe essere pronta la pillola che blocca l'effetto tossico del glutine

## *L'Enea è alla ricerca di persone serie*

**F. Carnevali, M. Minichino,  
A. Mittiga, F. Pisacane**  
Ricercatori dell'Enea

L'ENEA, secondo ente di ricerca italiano, è da tempo paralizzato da una insostenibile guerra tra il Presidente Prof. Carlo Rubbia, il Consiglio di Amministrazione (voluta dall'attuale Governo), il Direttore Generale (nomina sub iudice) e i Sindacati locali. Il tutto si aggiunge alla storica mancanza di modelli contrattuali non certo ispirati alla meritocrazia. Eppure la ricerca in campo energetico potrebbe delineare traiettorie culturali e scientifiche quanto mai promettenti, senza contare la presenza in Enea di alcuni gruppi di sicuro valore scientifico che, aiutati e posti in ambienti più solidi e recettivi, potrebbero esprimersi a livelli ben superiori alla posizione del nostro Paese nel panorama scientifico mondiale. Anche dal punto di vista normativo non siamo proprio al disastro in quanto il Decreto Legislativo n. 257 del 3 settembre 2003, istituzionalizza il ruolo dell'Enea nella ricerca nazionale ponendolo quindi, di fatto, assieme agli altri EPR (Enti Pubblici di Ricerca).

E allora? Allora accade che la legge è volutamente disattesa da una classe dirigente (manageriale e sindacale) incapace e litigiosa e questa carenza nel contesto normativo, rende impossibile qualsiasi strategia a medio e lungo termine, ponendo anche un serio pregiudizio alla possibilità di accesso ai necessari finanziamenti. E accade che il "teatrino della politica" diventa "teatrino della ricerca" (magari con nuovo commissariamento finale) in cui tutti parlano e rivendicano, ma in cui il lavoro serio e continuo non trova posto.

Una lettera "j'accuse" di venticinque docenti: "Esautora il senato accademico". Guarini: "Non accetto provocazioni"

## Sapienza, prof contro rettore "Un'oligarchia al potere"

**MASSIMO ANGRISANI**

Il nuovo rettore ha delegato troppo e ha sottratto potere agli organi istituzionali su tanti temi come edilizia e personale

**MARIO TIBERI**

Guarini ha messo in piedi una sorta di Senato parallelo: chi governa oggi è Minerva 2004

**LUIGI CAMPANELLA**

Presidi di facoltà prorettori? I poteri devono rimanere divisi, altrimenti c'è conflitto di interessi

**BEATRICE RUTILONI**

UN "effetto Parlamento" che non piace proprio a tutti. Il "governo" di Renato Guarini è messo in discussione da venticinque professori della Sapienza che hanno firmato una lettera in cui si critica "la gestione collegiale dell'ateneo". Due i motivi del dissenso: "Prima di tutto le persone scelte come "ministri", prorettori e delegati, sono già investite di altre cariche e sono le stesse che facevano parte di Mi-

nerva 2004, gruppo che poi ha scelto al suo interno un candidato nell'attuale rettore — spiega Mario Tiberi, docente di politica economica alla facoltà di economia e commercio della Sapienza, primo firmatario della lettera — la maggior parte è già preside di facoltà o direttore di dipartimento. Le conseguenze sono: una sottrazione di tempo ai compiti istituzionali di ricerca e didattica e, cosa più grave, un conflitto di interessi tra potere centrale e periferico". Il secondo motivo riguarda la perdita di valore degli organi accademici istituzionali: "Il Senato Accademico e il consiglio di amministrazione risultano svuotati delle loro competenze — continua Tiberi, che è stato per 8 anni membro del cda — Guarini sta creando una gestione parallela a quella istituzionale, e di fatto impoverendo il vero confronto democratico". Secondo il gruppo dei "venticinque", infatti, la gestione del neo rettore sarebbe oligarchica: "A Guarini sembra di procedere con una gestione "collegiale" — precisa Luigi Campanella, ex preside di Scienze, ora ordinario di chimica dell'ambiente e dei beni culturali, che si candidò alla carica di rettore (380 i voti per lui), alla fine alleandosi con Gianni Orlandi — invece nominando i suoi consiglieri non fa che allargare le distanze con un reale confronto e una partecipazione allargata. Il modello che avevo proposto in qualità di candidato era, sì, favorevole alle deleghe, ma su progetto. In pratica ai delegati dovrebbero essere affidati dei compiti a tempo, in questo modo tutti avrebbero la possibilità di partecipare alla gestione del gover-

no." Secondo gli economisti (la protesta nasce in seno a questa facoltà, anche se poi i firmatari provengono anche da medicina, scienze, lettere) la gestione di Guarini sarebbe inefficiente: "il rettore ha delegato troppo — chiarisce Massimo Angrisani, docente di tecniche attuariali per la previdenza — soprattutto ha delegato competenze che appartenevano già al cda, come l'edilizia o il personale", per Francesco Stilo, che insegna sistemi informativi aziendali: "Non è un governo operativo: troppe sovrastrutture rendono poco incisivo il risultato finale. Una eccessiva parcellizzazione porta un rallentamento organizzativo e la Sapienza non ha proprio bisogno di perdere ancora tempo". Quello che chiedono: "Abbiamo invitato al "bel gesto": chi ha una doppia carica scelga, e si dimetta da una delle due — dice Tiberi — a Guarini abbiamo chiesto invece di rivedere lo Statuto di Ateneo, per definire le posizioni di incompatibilità". Secca la risposta del Magnifico, indisposto a fare passi indietro: "non accetto provocazioni: ho preferito scegliere persone competenti, a prescindere dal ruolo e per una questione di trasparenza non ho voluto consiglieri ignoti. Queste persone, cui ho perso anche tempo a rispondere, non rappresentano nessuno e ormai non siamo più in campagna elettorale: il Tar ha respinto i ricorsi sulla mia eleggibilità e ormai chi vuole collaborare al governo collegiale della Sapienza dovrebbe farsi avanti, invece di polemizzare".





IN DIFESA  
DELL'ITALIANO

## Un corso di punteggiatura per matricole ignoranti

L'insolita iniziativa dell'Università «La Sapienza» di Roma contro gli «insulti» alla lingua

di ALESSANDRO MASÌ\*

**C**OSA sta succedendo alla lingua di Dante? I dati in nostro possesso sono contrastanti e difficili da analizzare, sebbene un po' tutti si sentano autorizzati a discuterne con più o meno competenza. Fa discutere l'iniziativa, di per sé meritoria, avviata dall'Università La Sapienza di Roma di dare vita a corsi di punteggiatura e grammatica per matricole. È sconcertante venire a sapere che i nostri ragazzi freschi di diploma liceale non sappiano piazzare i «due punti» o il «punto e virgola». Eppure questa è la realtà testimoniata da Luca Serianni, uno

dei maggiori storici della letteratura italiana, che tra i primi si è posto il problema di ridisegnare la mappa ortografica per i giovani studenti provenienti dai vari licei o istituti superiori progettando corsi di formazione per insegnanti e di ri-alfabetizzazione per matricole universitarie. Quest'ultimi, molto spesso è più facile che sappiano leggere le funzioni di un programma per computer windows o di un telefono cellulare che non un romanzo di Sciascia o Calvino. Colpa di chi?

Se si ridiscende dall'alto verso il basso la situazione peggiora in proporzione delle classi e dell'età, fatte salve ovviamente le tante eccezioni. Più si va giù e più i sociologi hanno vita difficile a spiegare,

analizzare, giustificare quello che visto da fuori sembra oramai un percorso tortuoso e sempre meno comprensibile. Colpa di chi? Dell'inglese imperante nella quotidiana commistione del linguaggio? Di ciò che ci fa dire «trend» per tendenza, «news letter» per bollettino, «call center» per centralino? In parte sì. L'ingiustificato imbarbarimento della nostra grammatica e del nostro lessico e l'uso indiscriminato di forestierismi segna il passaggio di un'epoca nuova di cui poco conosciamo se non per grandi linee e più spesso per sentito dire. Colpa della globalizzazione? Forse. I mercati e il mondo

della finanza hanno varato da tempo un nuovo linguaggio al quale tutti noi ci stiamo adeguando forse senza nessuno schermo critico, adottando passivamente codici di una nuova antropologia appartenente al cosiddetto «villaggio globale» di cui la scuola ne registra per prima i segnali. Si tratta di un confronto tra modelli con una evidente disparità tra ciò che proviene dall'universo umanistico contrapposto a quello tecnologico e in applicazione alla scienza economica. In altre parole, il messaggio che proviene dalla scuola sembrerebbe voler dire: è meglio una sintesi della pratica che un'articolazione complessa e inutilmente prolungata dello studio e della lingua. Seppoi rendo neologismo il glossario di termini

in uso scavalcando di colpo ogni struttura lessicale ed ortografica ancora meglio, rendo l'idea e raggiungo la meta senza sottostare alla legge della grammatica. In fondo vi è una buona resa economica con tanto di risparmio di fatica.

Il modello che si delinea dal distacco dalla lettura di un buon classico e l'uso conseguente di una corretta conoscenza

ed applicazione delle regole grammaticali dell'italiano sembrerebbe preoccupare soltanto i nostri docenti universitari che, alla fine di tutto il processo di apprendimento, si vedono gli unici responsabili ad emettere il giudizio finale che libera lo studente verso la vita. In realtà siamo noi che lasciamo libera la nostra coscienza scaricando il peso di una decisione sulla classe insegnante come se soltanto ad essa spettasse il compito dell'educazione dei nostri figli. Allora di chi è la colpa del mancato congiuntivo? Del docente oppure della scarsa cura che la famiglia dedica alla lingua?

**Segretario Generale  
della Società Dante Alighieri**



Fra le cause principali del degrado a cui è sottoposta la nostra lingua l'eccessivo inglesismo, i mass media e i telefonini